

BERNARD BERENSON

UN NUOVO MASACCIO

*Dedalo 10^a année
1929*

Bibliothèque Maison de l'Orient



130102

4m

tp

RTP 54m

BERNARD BERENSON



UN NUOVO MASACCIO

ESTRATTO DAL VI FASCICOLO — X ANNO DI "DEDALO"

NOVEMBRE 1929

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI & TUMMINELLI S. A.

MILANO - ROMA

UN NUOVO MASACCIO.

Ho tanto desiderio di comunicare agli studiosi la scoperta d'una Madonna finora sconosciuta e manifestamente di Masaccio, che non esito a metter da parte, una volta tanto, quella che per me è stata una norma di tutta la vita.

Scrivo d'arte italiana da quarant'anni, e non ho mai pubblicato un dipinto che fosse sul mercato. Masaccio tuttavia è tanto raro quanto è grande, e sarebbe stolto per uno scrupolo personale ritardare la pubblicazione d'una scoperta tanto preziosa. Conosco, d'altissimi artisti italiani, capolavori che adesso sono nelle mani di grandi mercanti di Parigi, di Londra, di Nuova York: fiorentini, ad esempio, come l'Angelico, Lippi, Botticelli, Filippino, Andrea del Sarto; veneziani, come Antonello, Bellini, Carpaccio, Tiziano, Tintoretto, Veronese. Ma non vedrei ragione di pubblicarli finché sono sul mercato, perché le opere di questi maestri per fortuna non sono rare; né gli studi soffriranno se un'opera loro resterà sconosciuta ancora per qualche mese.

Ma una nuova opera di Cimabue o di Cavallini, qualunque tavola che sia certamente della mano di Maso, un dipinto finora ignoto di Masolino o di Masaccio, di Leonardo, di Giorgione o di Michelangelo può notevolmente aumentare la nostra conoscenza del pittore e dell'arte sua, e forse anche modificare l'aspetto della sua personalità artistica; e non mi permetterei d'esitare a pubblicarlo anche se custodito in luoghi meno magnifici delle sale dei signori Duceen.

Questo nuovo Masaccio è una tavola alta poco più d'un metro e rappresenta la «Ma-

donna dell'Umiltà». Sotto questa forma la Beata Vergine è di regola seduta non su un trono o su una sedia ma in terra o, come qui, su un cuscino. Il Bambino s'avvinghia al collo di lei, due angeli alzano una cortina di broccato, e in alto, tra i due angeli, sta sospesa in volo la Colomba. I colori sono, per Masaccio, insolitamente vividi, e anche lieti. La carnagione ha una tinta, come oggi si dice, di salmone, più che di terracotta; la chioma è bionda. La cortina è color di lampone, più bruno; e il fondo, d'oro.

Pochi arabeschi erano tanto schiettamente frutto dello spirito gotico quanto il motivo della Vergine dell'Umiltà. Per lo più esso dava occasione a quei vezzosi eccessi di calligrafia e a quelle affettazioni d'atteggiamenti che finivano a guastare, almeno pei nostri occhi, le composizioni dei più fra i pittori e scultori del periodo precedente a Masaccio, del periodo cioè che raccolse gli ultimi sospiri dell'arte gotica.

Non è un motivo che Masaccio, da quel poco che conosciamo di lui, avrebbe liberamente scelto. Esso deve certamente essergli stato dettato: egli deve cioè avere avuto il preciso incarico di dipingere una «Madonna dell'Umiltà». Ma ci piacerebbe sapere quello che il committente avrà pensato quando, invece di un «pezzo» di vaporosa sentimentalità con un leggiadro oscillare di linee, si sarà trovato davanti questa solenne grave piramide, con la Madre e il Bambino piantati così frontalmente. Che cosa avrà detto di questa maniera di star seduti, che comunicava allo spettatore più vitalità ed energia di qualunque rappresentazione delle figure umane che egli o i suoi vecchi avessero mai



MASACCIO: MADONNA COL BAMBINO. LONDRA, GALLERIA NAZIONALE.



MASACCIO: MADONNA DELL'UMILTA': NUOVA YORK. MESSRS. DUVEEN.



MASACCIO: LA VERGINE COL FIGLIO E SANT'ANNA.
FIRENZE, GALLERIA DEGLI UFFIZI (fot. Alinari).

veduto dipinte da centinaia, anzi da migliaia d'anni? Che cosa avrà sentito davanti a questo sguardo diritto e franco, senza interesse per le cose del mondo, a questo sguardo dove non ha né prima né dopo, che è, si può dire, fine a sé stesso? Forse non fece nessuna di queste domande, e a mala pena si rese

conto del genio che aveva dipinto quelle figure, del fatto cioè che, nell'essenza di quest'opera, era qualcosa senza equivalente dal tempo dei costruttori delle Piramidi, e degli scultori di Chefren, di Miccerino, di Ranofer e dei loro contemporanei. Forse, come il borgomastro Six, dopo la pena d'essersi ve-



MASACCIO: LA MADONNA IN TRONO E DUE SANTI.
MONTEMARCIANO, ORATORIO (fot. R. Soprintendenza).

duto quale Rembrandt l'aveva veduto, si rifugiò in un pittore di decima fila il quale gli restituisse il comodo senso di sé stesso, il nostro buon fiorentino, dopo aver guardata questa Madonna, sarà corso alla bottega di Lorenzo Monaco o di Bicci di Lorenzo o di Giovanni del Ponte o del più stravagante

di quei «gotici», il nomadico e meteorico «Maestro del Bambino Vispo».

Venti e più anni fa, quando ebbi la fortuna di riconoscere in una pieve del Lincolnshire la Madonna che era stata la tavola centrale del polittico pisano di Masaccio, la

scoperta fu accolta con uno scetticismo abbastanza gelido. I commentatori della nuova e rammodernata edizione del Crowe e Cavalcaselle la accettarono riluttanti, se pur si può dire che la accettarono. E il mio caro J. P. Heseltine, che è morto l'altro giorno dopo essere stato per molti anni uno dei « trustees » della National Gallery, mai mi perdonò d'essere io stato, egli credeva, la causa per cui quell'istituto aveva comprato ed esposto una brutta e volgare pittura di cui né Masaccio né altri artisti degni di questo nome avrebbero accettato la paternità.

Spero che le abitudini sieno mutate, e che oggi nessuno discuterà le qualità della Madonna qui pubblicata per la prima volta, o la sua attribuzione a Masaccio. Non val la pena d'affaticarsi a dimostrare quello che è ovvio.

La nostra Madonna deve anzi essere una opera della maturità di Masaccio, se questa

parola si può usare per un genio sovrano che in un certo senso mai raggiunse la pienezza della propria perfezione di creatore, rapito come fu troppo presto dalla morte. Certo essa è più matura dell'affresco di Montemarciano. È più progredita della Vergine con sant'Anna che è agli Uffizi ⁽¹⁾. Non è molto facile stabilire se la nuova Madonna è più antica o più tarda della Madonna di Pisa. Questa è certo più dominatrice; e anche meno geometrica e astratta, più naturalistica, in un certo modo, e forse di poco posteriore. Se essa fu dipinta, com'è probabile, nel 1426, la nuova Madonna non dovrebbe andare oltre il 1425 ⁽²⁾.

BERNARD BERENSON.

(1) Se l'epigrafe vuol dire qualcosa, le pie iscrizioni sotto la Madonna degli Uffizi e sotto questa sono certo della medesima mano.

(2) La somiglianza più vicina alle fattezze di questa nostra Madonna può essere quella del volto dell'Eterno Padre nell'affresco di Santa Maria Novella, quando l'affresco era in migliori condizioni d'adesso.